

LO PSICOLOGO MICHAEL BAILEY: «L'ORIENTAMENTO DIPENDE DALLA NATURA AL 30-40 PER CENTO»

“L'omosessualità decisa dai geni”

Uno studio Usa
«Ereditata come
il colore degli occhi
Assurdo criticarla»

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

L'omosessualità è influenzata dai geni, almeno in parte. Se verrà confermato, lo studio che lo psicologo della Northwestern University Michael Bailey ha presentato nei giorni scorsi al meeting annuale dell'American Association for the Advancement of Science potrebbe cambiare la percezione dei gay, e naturalmente

riaccendere le discussioni. I suoi critici, infatti, già dicono che le conclusioni sono parziali.

Da anni gli scienziati indagano questo tema, per dirimere la fondamentale contrapposizione tra la natura e l'ambiente in cui si cresce. Se l'omosessualità è nei geni, e viene ereditata come i capelli biondi o gli occhi castani, cade ogni pretesa di attribuirle alla scelta delle persone, e quindi discriminarla come peccato o

comportamento immorale e innaturale.

Già nel 1993 Dean Hamer dello Us National Cancer Institute aveva indagato le storie familiari di cento gay, ed era arrivato alla conclusione che la

loro tendenza era almeno in parte scritta nel cromosoma X. Oltre il 10% dei fratelli omosessuali la condividevano, contro il 3% nella popolazione generale. Una ricerca successiva aveva stabilito che 33 dei 40 gay analizzati avevano ereditato marker genetici simili nella regione Xq28 del cromosoma X. Erano seguite polemiche, corroborate anche da studi che negavano la connessione, dimostrando per esempio come tra i fratelli gemelli era abbastanza frequente che uno fosse omosessuale e l'altro no. Se queste persone che condividevano il Dna avevano inclinazioni diverse, il modo in cui erano cresciute era stato più importante nel definire le loro

differenze, rispetto alla natura.

Ora Bailey è tornato su questo punto, conducendo una ricerca su 400 omosessuali nati dagli stessi genitori. La sua conclusione è che almeno due geni influenzano la tendenza,

uno appunto nella regione Xq28, e l'altro nel cromosoma 8. Questi geni vengono passati dalle madri ai figli, e sarebbero sopravvissuti all'evoluzione perché rendono le donne più fertili. Lo stesso Bailey, però, avverte che la sua scoperta non spiega completamente il fenomeno: «La tendenza sessuale - dice - non ha nulla a che fare con la scelta. I nostri risultati dimostrano che potrebbero essere coinvolti dei geni. Abbiamo trovato le prove per al-

meno due che influenzano se un uomo è gay o etero. Lo studio tuttavia non è completamente determinativo, perché anche altri elementi hanno un impatto».

Secondo Bailey, infatti, i geni decidono l'orientamento sessuale solo per il 30 o il 40%. Altri fattori poi giocano un

ruolo, come quelli ambientali, o il livello di esposizione agli ormoni durante la gravidanza. Questo consente a lui di sostenere che comunque la natura ha un effetto determinante, e ai suoi critici di continuare a difendere la rilevanza delle scelte e delle condizioni in cui crescono le persone.



Una manifestazione per i diritti degli omosessuali

FILIPPO MONTEFORTE/AFP

